

ARONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno 1883
Semestre Primo 10
Trimestro 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 1883
Semestre e Trimestro in proporzione
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

L'ERULLA

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardischi

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 1/2 linee.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per intercalari continuati presso
la cartoleria.
Non si accettano manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 10

UNIONE COATTIVA DEI COMUNI

Nella riunione coattiva dei Comuni sono possibili due combinazioni. O si fondano insieme Comuni egualmente piccoli e poveri, o si aggregano i piccoli Comuni ad un maggiore centro più robusto e più sano. Nel primo caso, il risultato della unione non può essere che nullo, avvegnacché la forza complessiva altro non sia che la somma delle forze riunite, le quali restano identiche malgrado l'unione; e per di più applicate sempre allo stesso campo d'azione, ciò è chiaro di per sé. Nel secondo, si verifica invece il fatto di un benessere massimo del capoluogo, a tutto detrimento delle frazioni.

Il capoluogo infatti, e per la nuova dignità a cui viene assunto, e per la maggiore civiltà de' suoi abitanti, e perché si accumulano in esso le condizioni massime della associazione, ha delle ambizioni, dei bisogni, delle esigenze di lusso, di agiatezza, di comodità urbane, le quali è certamente giusto di soddisfare. E se fosse riconosciuto tra noi, quello che è un canone fondamentale della scienza, la diversità cioè che esiste tra il titolo che ha il Comune al diritto d'imporre, e il titolo che ha lo Stato all'eguale diritto, niun male deriverebbe da ciò.

La suaccennata diversità dipende dalla differenza di natura e di estensione che esiste tra il fine dello Stato e quello del Comune. Fine del primo essendo la difesa comune della efficienza economica di tutti i cittadini, il titolo al suo diritto d'imporre è universale come il suo fine, e si esercita sopra l'efficienza economica di ciascun cittadino, senza distinzione di oggetto o di persona. Il fine del Comune all'incontro non è generale, e l'azione di esso giova in grado diverso ai diversi ordini della cittadinanza, e talvolta soddisfa bisogni che sono esclusivi di classi speciali di cittadini, o di speciali por-

zioni di territorio. In conseguenza, mentre l'imposta dello Stato deve essere *proporzionale agli averi*, quella invece del Comune deve essere *proporzionale al profitto individuale ricavato dall'azione del Comune, e come corrispettivo dell'azione stessa*.

In forza di questo carattere speciale che ha il diritto comunale d'imposizione, le frazioni, nel caso nostro, dovrebbero contribuire alle spese che sono di vantaggio generale della associazione, e quindi a quelle di vantaggio lor proprio ed esclusivo, mentre le altre che sono di particolare profitto del capoluogo, dovrebbero da esso solo essere sopportate. Non essendo però dal nostro diritto finanziario positivo ammesso l'accennato criterio differenziale ben diversa è la cosa nel fatto. Il Comune impone in eguale misura su tutti i cittadini e sulla totalità del territorio, e in conseguenza le frazioni contribuiscono anche a quelle spese, delle quali il capoluogo esclusivamente fruisce i vantaggi.

Non ci fermiamo ad enumerare i danni gravissimi che derivano da questa sproporzione tra i carichi e gli utili dei membri di una stessa associazione. Essi si comprendono di leggieri; solo si pensi che le frazioni sono il campo degli interessi massimi dell'agricoltura e della proprietà fondiaria.

Meno male ancora, se almeno in grazia della accresciuta efficienza economica della associazione, i bisogni speciali delle frazioni avessero ad essere con maggiore efficacia soddisfatti. Ciò sarebbe possibile se i frazionisti avessero nel Consiglio comunale una rappresentanza diretta, costituita da individui che partecipassero alla loro convivenza, ai loro bisogni, alle loro aspirazioni. Ciò non avviene per altro in nessun caso: avvegnacché, raccogliendosi quasi unicamente nel capoluogo le condizioni del diritto di suffragio, nasce una esorbitante sproporzione tra il corpo elettorale

del capoluogo e quello delle frazioni; e la lotta, seppur v'ha, riesce sempre alla vittoria del primo. Per il che, comunque si voglia sottilizzare in tesi astratta sulla diffusibilità della rappresentanza anche su coloro che non concorsero a costituirlo, resta però sempre il fatto, che per una necessità di cose imprescindibile, una parte della consociazione non è in grado di esercitare con efficacia questo diritto massimo della libertà.

Per queste ragioni, tutte le aggregazioni comunali costituite forzatamente di parti per tradizioni ed effetti distinte, in cui gli interessi non possono fondersi, nelle quali se v'ha il concorso materiale dell'opera, manca però sempre il consenso delle volontà, in tali aggregazioni, diciamo, è un incessante agitarsi di attriti, d'impazienze, di ire, che sono come il frémto di una vita che l'arbitrio può bene comprimere, non già distruggere. Il senso intimo e profondo della propria autonomia ed indipendenza, che è così vivamente scolpito nei piccoli Comuni rurali, si ribella ad ogni istante contro il capoluogo, che ne rapisce le piccole glorie, ne interrompe le cure tradizioni, e ne offende il legittimo orgoglio del fare da sé.

« Quando il desiderio della stima, il bisogno d'interessi reali, il gusto del potere e della fama, possono esercitarsi così vicino al focolare domestico, e in qualche maniera in seno alla famiglia, queste passioni che agitano così spesso la società, cambiano di carattere ». Trasportatene lontano il campo di azione, e le passioni stesse o si annullano o si deprimano.

Lo spirito comunale è un grande elemento d'ordine e di tranquillità, ma esso è essenzialmente locale; se alcuno si attenta di trasportarlo lungi dalla sua sede di origine, esso resiste e si estingue.

Per il che possiamo dire che la unione coattiva dei Comuni o distrugge, o perverte quei sentimenti ed affetti che la natura avrebbe invece destinati

a formare la prosperità delle nazioni.

UNA CERIMONIA REPUBBLICANA

Il giorno 1 aprile corr., nella Repubblica di S. Marino, ha avuto luogo l'insolita ingresso dei nuovi capitani reggenti della Repubblica nelle funzioni e con discreta affluenza di forestieri, ad opera del pessimo tempo.

I nuovi reggenti, comm. Pietro Tonini e Santa Longhini, nel solito costume dei capitani, dopo aver ricevuti gli ossequi della autorità cittadina, accompagnati da esse, e scortati dalla guardia d'onore della reggenza, si sono recati al Palazzo Pubblico dove li attendevano i reggenti uscenti di carica, nob. Giuliano Belluzzi e Michele Cecoli; donde l'intero corteggio si è recato al tempio maggiore ad assistere agli uffici divini.

Portatisi poi nuovamente nel Palazzo Pubblico e preso posto nella sala consigliare, i vecchi reggenti sul trono, e i nuovi su speciale scanno a fianco di esso, il prof. Andrea Campanelli, insegnante nel locale Liceo, ha letto un forbito discorso.

Vivi applausi salutarono l'agregio professore al termine della sua lettura.

I nuovi reggenti hanno prestato quindi solenne giuramento di fedeltà alle leggi dello Statuto, in seguito al che essi hanno ricevuto dai vecchi reggenti le insegne della carica, consistenti nella gran croce dell'ordine equestre Sammarinese che questi si tolgono dal collo, apponendola al collo di quelli; compiuto il quale atto solenne, i reggenti deceduti scendono dal trono, cedono il posto agli altri e si ritirano, non senza avere prima fatto loro inchino riverente di omaggio.

La funzione è terminata colla consegna delle chiavi del pubblico ufficio ai nuovi presidenti che da oggi assumono tutti i diritti e tutti gli obblighi della loro carica fino al 1° ottobre p. v.

LA VERA MALATTIA DI BISMARCK

Si disse che il gran cancelliere soffriva di infiammazione alle vene. In cosa non è, secondo alcuni, esatta.

La vera malattia del cancelliere sarebbe la gotta, che egli aggraverebbe con un regime tutt'altro che indicato per questo male. Non ostante il consiglio dei medici, il gran cancelliere mangia e beve più del necessario.

A un ultimo amico di Bismarck si attribuisce questa frase d'uno spirito di cattivo genere: « Quando quest'uomo, che fisicamente è quasi un colosso, morirà, siate pur certo che sarà per una colossale indigestione ».

La morte di Gortchakoff gli avrebbe

— Addio per sempre, o... ingrata!
— No! no! bevo! bevo!
E avrebbe bevuto in quell'istante.
— Aspetta qualche poco — le disse Arturo; ma io non ve ne dirò la ragione. Il poco d'ora fino a mezzanotte, suona la quale, Arturo fece bere a Marietta l'asceranda pozione e parti in fretta prima che ritornassero i parenti della fanciulla.

Partito da Marietta, egli andò in una birreria dove era sicuro di trovar Pietro, perché si erano convenuti, Pietro c'era diffatti, ma non già solo, e perciò accolse Arturo con un oh! di sorpresa.

— Ecco il nostro eroe! — esclamavano due altri che lo conoscevano da un pozzo: poi disse Pietro: — Discorrevamo di te anche quando sei capitato: è qui un signore che brama di far la tua conoscenza...
— Oh! il piacere che ho! — disse Arturo.

— Aspetta un momento: è il signor Luigi X... un poeta!
— Ella mi confonde — rispose il poeta — amo di scrivere versi, ecco tutto...

— Mi permetta di stringerle la mano — disse Arturo — la modestia è il più caro condimento dell'ingegno, ed io sono molto lieto di aver fatto la sua conoscenza...

fatto molta impressione. Quando gliene portarono la notizia, si narra che egli abbia detto: « Desconheço, Gortchakoff, i soli che potessi sinceramente confessare miei avversari, scomparsi. Amici... viene la mia volta ».

Domenica Blamarck ha festeggiato il suo sessantunesimo anniversario. È nato il 1° aprile del 1814.

LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE IN FRANCIA

Telegrafano da Parigi alla *Riforma* come, malgrado le smentite ufficiali, noti generalmente che l'agitazione in favore della revisione prende proporzioni considerabili nei dipartimenti.

Le adunanze alla Lega si fanno sempre più numerose, ed i rapporti di retti dai prefetti al ministero dell'interno constano l'esistenza di una corrente che di giorno in giorno diventa più favorevole alla revisione della costituzione.

Il successore di Gambetta

Sigismondo Lacroix, il successore di Leone Gambetta alla deputazione di Belleville, nacque a Varsavia, il 26 maggio 1845, quantunque il padre suo, emigrato polacco naturalizzato francese, fosse stabilito ad Angers, dove aveva un modesto impiego alla prefettura. Il nome di Lacroix è la traduzione letterale del polacco Krzyzanewsky, suo nome di famiglia, e gli opportunisti vogliono approfittare di ciò per chiedere alla Camera l'annullamento della elezione di lui.

Nel 1866 compiuti i suoi studi alla scuola di diritto, Lacroix dovette entrare, per vivere, alla *maîtrise* dell'undecimo circondario in qualità di scrivano straordinario. Si dimise e venne impiegato: fu destituito nel 1871 come compromesso nei fatti della Comune.

Egli era allora anche segretario privato di Emilio Acollas, valente e coraggioso giurista repubblicano; aveva cominciato a scrivere per giornali, ed era favorevolmente conosciuto.

Appartenne quindi a molte redazioni di giornali radicali ed anti-clericali.

Propugnò e propugna la istituzione della *maîtrise* centrale a Parigi, ed a questo dove la sua popolarità e la sua nomina a deputato.

È cortese e simpatico, gli amici ed i conoscenti suoi, che sono molti, lo tengono in gran conto.

Alla Camera egli acquisterà assai presto una certa autorità.

E chi sa che questo radicale non diventi un giorno, come l'uomo a cui succede nella deputazione, il dittatore della Francia!

— Questo toccava di dirlo a me; permetta dunque, giacché ha avuto la bontà di voler dirlo lei, permetta che io Le offra la mia amicizia e che la preghi di cambiarsi con un po' della sua.

L'offerta venne accettata e concomitata con un equivalente granello d'incenso che fu bruciato sopra lo stesso turibolo; dopodiché si venne a cionciare. La parola si lasciò quasi esclusivamente al poeta, il quale discorse di moltissime cose: raccontò che egli pubblicava i suoi versi da molti anni sotto un pseudonimo latino in parecchi giornali, illustrati; ma di quel rossi, rossi come erano una volta tante nostre cose, molto delle quali col tempo diventarono gialle, il colore dell'oro e dell'itterizia; aggiunse che presto gli avrebbe raccolti tutti in un volumetto *elzeviri*, col titolo: *Gladiatoria*, ciò che diede luogo a una disputa sui gladiatori; e disse che le voleva dedicare, con questo altro motto latino: *Magdalena*.

Tutti promisero di comprarlo e volevano intanto sentirne qualche saggio. Il poeta declamò un ode alla birra, un'altra al capezzale, una terza che apostrofava le rondini, una quarta nella quale lodava che i capeggi della sua Della odoravano di quaglia selvatica...

(Continua)

I GIOVANI D'ORO

— Taci, Arturo; non dir questa cosa: non ripeterla più. Ma qual è la tua via? Allora Arturo, cominciò a raccontarle una lunga filastroca di tante donne le quali essendosi obbligate o per voto a non partorir mai, o per altro a non partorire che in certe circostanze, avevano saputoorsi dall'imbarazzo con un mezzo niente pericoloso, che fa scomparire ogni traccia: Che ti conserverà, ti aumenterà la bellezza! E questo è anche molto importante, non dico per me, che già ti amerei sempre, ma per conquistare l'assenza di coloro che sono oggi i nostri nemici.

Infine, le propose di farla abortire.

Precisamente così, ed a nessuno venga il ticchio di torcer le labbra e di accusarmi, come se avessi offeso le leggi del pudor letterario scrivendo una frase così cruda in fine dell'antecedente capitolo. Arturo seppe dirlo, dopo averla

pensata, voluta, ed Arturo dee essere un esemplare di gentilezza e di molte virtù, giacché il mondo lo stima e tutti o quasi tutti, sono felici se gli possono stringere pubblicamente la mano; ma la ragione che le cause vinte non hanno altro ammiratore fuor di Catone ed anche questo signore è morto da un pezzo.

Marietta rabbrivì davvero a sul serio, quando seppe la cosa, poiché Arturo le proponeva un peccato e questo ella lo sapeva di certo, e temeva che fosse un peccato mortale. Ma infine si lasciò persuadere ed egli le rimise una boccetta con dentro un liquore che faceva al caso, e del quale non ho potuto trovar la ricetta in mezzo agli altri documenti che mi sono serviti per la compilazione di questo racconto.

La boccetta dunque fu presa ed insieme furono dati ed accettati molti consigli.

— Nessuno — le disse Arturo — ha da saper il nostro segreto, nessuno; perché da uno si propalerebbe all'altro ed infine, giungendo agli orecchi de' miei, precipiterebbe ogni nostra faccenda; perché i miei troverebbero qualche modo di ingarbugliare le cose. Lascia poi a me di diadimi, relativamente agli trapezi; confesserò loro che avevo asserito il falso, sperando in questa maniera di farli acconsentire al mio amore ed alle nostre

nozze; ma che, viste le loro intenzioni, mi affrettavo a palesare la verità. Non dire dunque niente a nessuno, nemmeno alle amiche: mi toccherà forse di stare alquanto senza poter vederti...

— Ah mio Dio! ti prego di venire adesso anzi più che mai... ho proprio bisogno...

— E io? Ma dico così, perché i miei vorranno vedere, sperimentare, mandarmi lontano; ma coraggio, Marietta, in ogni luogo io ti sarò vicino col cuore, e tu, al caso, mi potrai scrivere, e poi lo troverò il modo di venire a trovare. Stiamo allegri; tu hai salvato oggi il nostro amore e il tuo sposo.

Avavano intanto ripreso la via di casa, ma giunti, non trovarono nessuno: la porta era chiusa ed essi non sapevano che farci; ma allora uscì da una casa vicina una vecchietta, diede la chiave a disse:

— I tuoi, o Marietta, mi hanno lasciato la chiave ed hanno detto che andavano in teatro con il signor sergente. — Tanto meglio — brontolò Arturo all'orecchio di Marietta, dopodiché furono entrati in casa; — la sorte favorisce i nostri disegni: così tu devi e nessuno sa niente.

— Ah Arturo, eppur ho un cattivo presentimento! Cerchiamo un'altra maniera.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Presidenza Tacchino.

Seduta 5 aprile.

Sottosegretario agli affari.
Discussione del progetto per modificazioni alla legge sul credito fondiario. Alvisi sostiene il principio della mutualità del credito fondiario.
Griffini annuncia un suo progetto conforme all'idea espressa da Alvisi.
Alvisi relatore espone i concetti generali del sistema esagitato dal ministero e dalla commissione per estendere alla piccola proprietà i benefici del credito fondiario.
Berti chiede che le proposte di Griffini e Alvisi vengano rinviate all'ufficio centrale.
Alvisi domanda che presentino i documenti relativi alla Conferenza di Londra.
Mancini spiegherà domani la parte avuta dall'Italia nella conferenza di Londra.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini.

Seduta del 5 aprile.

Deliberasi di discutere le elezioni contestate del primo collegio di Campobasso e secondo Napoli lunedì e le incongruenze del primo Messina e primo Venezia sabato.

Ferrero presenta il disegno di legge sui militari mancanti alla chiamata sotto le armi per l'istruzione. Dichiarasi urgente.

Il presidente commemora i deputati Pellegrino, narrandone le virtù militari e patriottiche e Giuseppe Micheli rilevando come nato in un'isola stato ragazzino agli gradi colti ingegno e il lavoro.
Dichiarasi vacanti un seggio del collegio di Messina ed uno del collegio di Venezia.

Procedesi al sorteggio degli uffizi.
Magliani presenta il disegno di legge sull'appannaggio del duca di Genova ed altro sul riordinamento della Cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia.

Trinchera domanda se sia vero l'abbandono della linea Brindisi per il trasporto della valigia delle Indie.

Baccarini risponde dando spiegazioni e Trinchera dichiara soddisfatto.

Boselli svolge l'interpellanza sua e di Luzzatti sulla esecuzione dell'ordine del giorno concernente la provvista di oggetti per l'amministrazione dello Stato nei rapporti coll'industria nazionale.

Parla a lungo ma rimette il seguito a domani.

La porta domanda quando Magliani intenda fare l'esposizione finanziaria.

Magliani chiede si stabilisca per questa una seduta straordinaria domenica prossima.

E approvato. Levatis la seduta.

In Italia

Vittime del lavoro.

Roma 5. Un disastro annuncia che a Passo Correse, stazione sulla linea fer-

roviaria Firenze-Roma, è scoppiato un deposito di dinamite che doveva servire nei lavori che colà si stanno facendo. Vi sarebbero 40 vittime. Finora dalle macerie furono estratti 14 cadaveri orribilmente mutilati.

Deputato operaio.

Torino 5. Molti operai si riuniranno domani al teatro d'Angennes per propugnare la candidatura operaia di Valentino Armiroli per l'elezione di domenica prossima.

Trasloco deciso.

Il trasloco da Torino della legione allievi carabinieri, è ormai irrevocabilmente deciso.

All' Estero

Incendio.

Nizza 5. I danni cagionati dall'incendio della Gettana sono calcolati a 5 milioni.

Gli edifici sono assicurati.

La salute della regina d'Inghilterra.

Servono da Londra alla Correspondance Internationale:

« Circolano voci inquietanti sullo stato di salute della regina; ma è impossibile avere informazioni autentiche. Credo tuttavia che queste voci hanno un certo fondamento. E senza dubbio sorprendente che la regina Vittoria abbia aggraviato di nuovo la sua partenza da Windsor per Osborne. D'altra parte, si dice che la visita di Gladstone al principe di Galles, a Sandringham, avesse un certo rapporto con lo stato di salute della regina. »

Dalla Provincia

Taranto. La conferenza di zootecnia di cui ieri abbiamo fatto cenno sarà tenuta nella sala municipale alle ore 1 e mezzo pom. di domenica.

Aviano. Misia Giovanni di Aviano di anni 36, giornaiere, fu l'altra sera condotto dagli agenti di P. S. all'Ospedale civile di Brescia perché appena arrivato in quella città col treno proveniente da Milano, fu riconosciuto alterato al punto da supporre affetto d'alienazione mentale.

Gazzettino della Città

Monumento a Vittorio Emanuele. Oggi la commissione composta dei signori Lovarico, Antonio, Pirona prof. cav. Giulio Andrea, cav. Crippa, scultore, Beretta co. Fabio, Braida Gregorio, Tonutti ing. Ciraco, Bardusco Marco, Puppatti ing. Girolamo, assistita anche dall'ing. Regini quale segretario, venne nuovamente convocata per stabilire il punto preciso e più adatto per la collocazione del Monumento. Forma la massima deliberata dal Consiglio di voler il Monumento stesso collocato sul piazzale San Giovanni, dopo fatte molte prove con uno scheletro del piedistallo ed altezza della statua, venne stabilito di metterlo alla

distanza di metri 10, dalla gradinata della loggia volendosi la statua stessa in posizione da guardare verso la via della Posta.

La discussione fu lunga, e nel relativo verbale, i signori Bardusco e Braida, vollero che constasse della loro opinione contraria alla collocazione su detta piazza e della opportunità di scegliere altra località.

Anche il punto scelto sul piazzale S. Giovanni a loro modo di vedere non sarebbe il più opportuno per la visuale, opinando per la collocazione più indietro, anche per mettere il monumento in corrispondenza alle linee architettoniche del loggiato, avuto riguardo alla piccolezza della statua.

La forma del piedistallo venne poi approvata ad unanimità con qualche lieve modificazione sul disegno presentato dall'ing. Puppatti.

Esposizione Provinciale. Ieri si è costituita la sotto-commissione per il gruppo nono — educazione ed istruzione, previdenza e beneficenza — di cui fanno parte i signori della Bona prof. Giovanni, Mazzi prof. cav. Silvio, Gennari Giovanni, Paronitti avv. Vincenzo e Bardusco Luigi, nominando a presidente il prof. Della Bona a segretario Bardusco. Questa sotto-commissione ha il mandato generale per tutta la provincia, affidata la mostra di questo gruppo ricerca sotto caratteri identici.

Per le scuole primarie venne deciso di rivolgersi al R. Provveditore agli studi affinché emetta una circolare a tutti gli ispettori, delegati scolastici e sindaci della provincia per avere il concorso di ogni comune. Relativamente all'istruzione secondaria, s'incaricò il presidente di far praticare dirette coi direttori di tutti gli istituti della città o provincia per assicurarsi anche il concorso di tali scuole alla mostra. In massima venne però ammesso che i saggi degli allievi non vengono accettati se non quando si presentano quelli di tutto l'anno per ogni scuola e nella forma identica in cui furono preparati dagli allievi stessi.

Per le istituzioni di previdenza vennero incaricati i signori Gennari e Bardusco di preparare un apposito questionario, mentre per la beneficenza ed assistenza pubblica si ritenne di richiedere i dati già raccolti dall'inchiesta sulle opere pie.

Come annunciammo, ieri sera si radunò la commissione incaricata di raccogliere i dati ed estendere la Monografia generale del nostro distretto. Il presidente del Comitato esecutivo conte comm. Antonino di Pramparo espone i criteri sui quali dovrebbe basarsi questo lavoro e dichiarò come quello del nostro distretto dovrebbe servire di guida agli altri della Provincia. Dopo scambiata alcune spiegazioni fra i diversi membri della commissione su ciascun gruppo in cui fu divisa la monografia si ritenne conveniente di creare un nuovo per commercio e di sollecitare dalla Commissione delle istituzioni di beneficenza e previdenza, di chi sopra abbiamo parlato, i dati totali per tutta la provincia.

I singoli membri della commissione vennero da ultimo incaricati di presentare per ogni gruppo, entro otto

giorni, un indice degli argomenti da svolgere, perché possa essere comunicato a coloro che avranno incaricati degli altri distretti per citare almeno che i dati siano raccolti con una certa uniformità.

Ieri sera vennero pure convocati dal presidente del Comitato esecutivo i signori Kekler cav. Carlo, Joppi dott. Vincenzo, Berghiz dott. Augusto, D'Agostini dott. Ernesto e Fedarich dott. Ballo, onde stabilire il metodo di raccogliere i materiali per la mostra relativa alla storia del ricicamento nazionale.

Vennero quindi scelte in ogni distretto le personalità più cospicue, che ebbero parte negli avvenimenti, colle quali metterei in corrispondenza all'effetto di conseguire lo scopo di far figurare degnamente anche in ciò il nostro Friuli.

Primo elenco degli espositori e degli oggetti che saranno da essi esposti:
De Puppi co. Luigi di Udine, sei acquarelli.

Santi Carlo id., due studi di figura a matita ed oggetto artistico d'incisione.
Comuzzi Giuseppe id., otto quadri ad olio.

Berghini Eugenio id., un quadro ad olio.

Piotti Luigi id., quattro tavole a buon fresco.

Picco Francesco id., sei quadri ad olio.

Simonetti Cesare id., un acquarello.
Rigo Leonardo id., due quadri ad olio.
Del Puppo prof. dott. Giovanni id., alcuni oggetti d'arte.

Ferrari prof. Giuseppe id., un quadro ad olio ed un acquarello.

Caratti co. Adamo id., quattro quadri ad olio, tre quadri id. ed un quadro id.

Cragnolini Carlo di Gemona, due paesaggi ad olio e quattro acquarelli.

Tarussio Elia di Udine, un quadro ad olio.

Bertacchini Domenico id., Fornitura per altare in metallo.

Mazzoni Domenico di Canova (Saclé), tre quadri ad olio.

Gorgiacini Enrico di Udine, un quadro ad olio.

Mogdini fratelli id., due bracciali per chiesa e un lampadario.

Mayer Giovanni id., due acquarelli.

Marchioli Gio. Batt. id., lavori di trafeo, oggetti n. 15.

Chiaba Giovanni id., lavori in terracotta.

Bertacchini Domenico id., lavori diversi in ottone liscio ed oggetti diversi in latta verniciata.

Cossolini Angelo id., cornici di cartone per acquarelli.

Arreghini e Mullinari id., burro.

Polano Ferdinando id., pane.

Malagolini fratelli id., vasi piselli conservati, vaso mostarda ad uso veneto e vaso marmellato d'abicoche.

Paolini Giovanni id., Amaro sette-erbe.

Istituzione d'un premio d'incoraggiamento ad una lattiera sociale della Provincia di Udine. La Società Alpina Friulana, nell'intento di favorire i miglioramenti che si possono attuare nell'industria dei prodotti del latte, e specialmente per indurre le lattiere sociali ad adottare i migliori metodi di fabbricazione in modo che i relativi prodotti, non solo risultino di buona qualità, ma ab-

biano altresì un tipo uniforme, che ne renda più agevole lo spaccio a buoni patiti anche fuori del nostro paese, ha stabilito di assegnare per l'anno 1888 un premio di lire 150 ad una lattiera sociale della Provincia di Udine, colle seguenti norme:

I. Concorreranno a tale premio tutte le lattiere della Provincia, le quali prenderanno parte all'Esposizione Provinciale Friulana, che sarà tenuta in Udine nel prossimo mese di agosto. (1)

II. Il premio verrà accordato a quella lattiera, la quale, mediante i propri prodotti, accompagnati possibilmente da qualche memoria sul metodo tenuto per la loro fabbricazione, dimostrerà di essere istituita secondo il sistema più perfezionato.

III. Nell'aggiudicazione del premio, a parità di condizioni, verrà data la preferenza a quella lattiera che presenterà la raccolta più completa delle macchine ed utensili, adoperati, con indicazioni relative alla loro provenienza, al prezzo d'acquisto ed al risultato ottenuto.

IV. Il giuri per l'aggiudicazione del premio sarà nominato dal Comitato ordinatore dell'Esposizione Provinciale Friulana.

V. Il premio, accompagnato da un diploma, verrà consegnato al rappresentante della lattiera prescelta dal giuri dell'Esposizione, nell'occasione della solenne distribuzione degli altri premi.
La Società Alpina Friulana ha fiducia che, specialmente gli abitanti della nostra regione montana, apprezzeranno gli intendimenti da cui essa è guidata nell'istituzione di questo premio.

« Il Patto di Fratellanza » giornale che sorte a Roma e si occupa unicamente delle questioni operaie in un suo articolo sulla Legislazione sociale ha riportato per intero uno da noi pubblicato su questo argomento nel nostro giornale e scritto dal nostro amico sig. Luigi Bardusco.

Il giornale stesso ha pure riprodotto l'ordine del giorno votato dalla Assemblea della nostra Società operaia generale in favore dei progetti del ministro Berti, il quale ha risposto con una lettera di ringraziamento alla Società stessa.

Il Patto di Fratellanza termina il suo articolo con queste parole: « di nuovo dunque ripetiamo per concludere, che la Società operaia tutta dovrebbe imitare la congrua di Udine, votare « cioè ordini del giorno e farli perire » nire alla Camera legislativa affinché « voglia affrettarsi ad appagare i voti « della classe sofferente, per la quale « ogni indugio è triste e dannoso. »

Da parte nostra ringraziamo il confratello di Roma dell'onore fattoci riproducendo il suddetto articolo e siamo lieti che il deliberato della nostra Società operaia possa servire di sprone alle altre istituzioni congeneri del Regno.

Banda cittadina. Ieri sera ebbe luogo il primo concerto della Banda cittadina. La stagione venne inaugurata splendidamente, poiché tutti i pezzi vennero eseguiti a perfezione, in specie la difficilissima Sinfonia del Tannhäuser di Wagner.

Noi ci congratuliamo davvero col

(1) Si rammenta che il tempo utile per concorrere all'Esposizione Provinciale Friulana cessa col mese di aprile.

UN EPISODIO
delle dieci giornate del 1849

Nel frattempo Speri e alcuni altri animosi, visto un viottolo che scendeva dal colle nel centro del paese si acciarono in esso tentando un assalto da quella parte: i più però non vollero seguirli nell'audace tentativo temendo di essere girati alle targa e vedersi chiusa ogni via di ritirata.

Pochi istanti dopo si sentì il rumore d'una facilità vivissima, erano i nostri che dallo stradale arrivati all'imboccatura del paese ne tentavano l'assalto. — Quasi nel medesimo tempo uno scalpitio di cavalli lanciati alla carriera ci avvertì che un drappello di cavalleria cariceva i nostri compagni. La fucilata si fece ancora più viva per un istante, si udì un grande clamore di voci, poi una calma improvvisa.

I nostri soprafatti dall'impeto della cavalleria furono sbaragliati, alcuni vennero travolti e calpestati, i più si salvarono gettandosi nel vicino naviglio. — Noi sostammo aspettando quali mosse fossero per fare i nemici onde regolare il nostro contegno.

Ed ecco, dopo brevi istanti comparire su tutte le finestre delle case prospicienti il monte gli austriaci e aprire un vivissimo fuoco di moschetteria contro di noi, che eravamo lì completamente allo scoperto a poca distanza da loro. Le palle cadevano così fitte da

rasomigliare ad una tempesta: nello stesso tempo quegli altri soldati che stavano prima immobili, in catena, sul dosso del monte, cominciarono essi pure ad avanzare contro di noi. Presi così fra due fuochi, alla scoperta, pochi di numero, e noi non restava che ritirarci, non fuggimmo però, ci ritirammo in buon ordine, lentamente e rispondendo alle fucilate colle fucilate. Quando noi ripassammo dietro al campanile dove poco prima il Tagliani era salito, i rimbalzi della campana a stormo erano cessati, sul campanile vi erano i tedeschi, il povero Tagliani non lo vedemmo più, probabilmente fu trucidato lassù dai soldati.

Oltrepassate le ultime case del paese il fuoco cessò e nessuno si mosse ad inseguirci, stoché noi potemmo continuare tranquillamente la nostra ritirata. Intanto cominciava a farsi buio.

Nel ritorno, fra conoscenti e numeravamo, ci domandavamo l'un l'altro e il tale dov'è? e il tal'altro dov'è? Per tal modo potemmo rilevare che delle nostre schiere, fra i conosciuti oltre il Tagliani, mancava il Corsotti che era stato ucciso da una palla e mancavano lo Speri, il Nullo, il Lovatini che nessuno aveva più riveduti dopo la loro discesa nel viottolo. Allora nella supposizione che potessero essere sbandati e che con loro ve ne potessero essere anche altri, non volendo lasciarli soli, di notte, esposti al pericolo di essere sorpresi dagli austriaci, abbiamo risolto di retrocedere lentamente, in parecchi, verso S. Eufemia, chiamando ad alta voce, di quando in quando, i mancanti, perché

le nostre voci potessero servir loro di guida nel venire a raggiungerci.

E così facemmo. In dieci o dodici, da S. Francesco di Paola, ove stavamo giunti, tornammo a ricalcare i sentieri già prima battuti, chiamando o l'uno o l'altro ad alta voce e fermandoci ad ogni tratto, colle oscure tenebre per rilevare ogni più piccolo rumore che intorno a noi si facesse. Dopo aver rifatto per tal modo quasi la metà della strada, verso S. Eufemia, senza nulla scoprire, finalmente una voce rispose alle nostre, nel nostro dialetto: « Vieni, vieni, gli gridiamo noi pure in dialetto, vieni avanti sicuro, siamo amici. E tu chi sei? Sono Speri, risponde. Oh bravo, finalmente! Si andava appunto in traccia di te e degli altri amici. — Dopo pochi istanti egli arriva, ansante, trafelato, senza cappello, senza spada, coi lunghi capelli tutti sgrugnati, grondante sangue. « Oh! Speri, Speri, com'è andata? Dove sei ferito? Sei solo, e gli altri compagni? Tutte queste e molte altre domande gli furono contemporaneamente indirizzate da tutti noi: egli non poteva nemmeno parlare, tanto era affannato dal lungo correre. Fermatosi alcuni istanti e ripreso fiato, ecco come egli stesso ci narrò l'accaduto.

— Io, egli disse, e Nullo e Lovatini e non so chi altri, staccati da voi, ci siamo cacciati giù per un viottolo di traverso: eravamo appena arrivati all'imboccatura della via maggiore, che vedemmo un gruppo di cavalieri, lanciati a carriera contro i nostri, i quali si erano avanzati fino all'ingresso del paese. Incerti sul da farsi aspettammo

l'esito di questa carica, e difatti, dopo pochi momenti, vademmo molti soldati di fanteria retrocedere in fretta e spargersi per entro la casa, specialmente dalla parte del monte: temendo di essere sorpresi pensammo anche noi allora a ritirarci e venire di nuovo a raggiungervi; ma era troppo tardi: voi avevate già cominciata la vostra ritirata e noi ci trovavamo sul monte affatto isolati. Eravamo in tre: Nullo, Lovatini ed io. Appena i tedeschi si accorsero di noi ci scaricarono addosso un nembo di palle, le quali fortunatamente non ci colpirono, poi cominciarono ad inseguirci e noi via a correre sperando di non essere raggiunti.

Dopo aver corso per lungo tratto fra sassi e sterpi, su per l'erta del monte, giungemmo trafelati, presso una piccola stalla abbandonata, vi entrammo precipitosamente, sperando che i tedeschi ci avessero perduti di vista, e sbarrammo alla meglio la porta, nella lusinga di poterci fermare un poco a riprendere fiato, ma la nostra speranza fu vana, ci avevano tenuti d'occhio e dopo pochi istanti ci furono addosso. Forzati in un momento la porta, entrarono a balo-netta, spianata: io mi difesi colla sciabola, ma, un colpo di fucile me la spezzò e fui tolto disarmato; Lovatini e Nullo si difesero essi pure alla baionetta, ma soprafatti dal numero caddero entrambi feriti. — Io pure fui ferito da colpi di baionetta alla testa, ma rimasto in piedi venni trascinato fuori dalla stalla da parecchi soldati, i quali si misero a questionare fra loro, perché mi pareva, che alcuni volessero ammazzarmi subito, altri volessero tenermi

prigioniero. — Io approfittai di questo momento e, dato uno spintone al soldato più vicino, fuggii immediatamente, mi sparai dietro senza colpirmi, poi mi inseguirono; io raddoppiavo di lena e correva, correva, ma indarno, li sentiva sempre alle mie calcagna.

Allora mi venne un'idea, io aveva questa borsetta, che, tanto, ancora ad armacollo, piena di svaniche da distribuire alle barricate a quelli che ne avevano più bisogno, pensai di buttarle dietro di me, sperando che i soldati si fermassero a raccogliermela, e il tiro in parte mi riuscì; man mano che gettava il danaro sentiva diminuire il numero degli inseguitori. Uno però di questi fu più accanito e continuò a tenermi dietro tanto che stava già per raggiungermi: lo stacco e sposato oltre ogni credere, cominciava a perdere le forze e mi sentiva perduto; in questo frangente tentai un'ultimo colpo, mi voltai improvvisamente all'indietro e cacciate le mani nella borsetta estrassi l'ultimo pugno di monete e la offesi tutto al mio persecutore dicendogli: To stien e lasciami andare. Egli mi guardò stupefatto un momento poi prese i denari e mi fece segno di partire. Non me lo feci ripetere; ripresi la corsa e dopo poco tempo sentendo le vostre voci che mi chiamavano respirai più liberamente trovandomi fuori di pericolo e venni a raggiungervi.

Lo accompagnammo fino a Torrelunga, egli andò a farsi medicare le sanguinanti ferite, noi restammo di guardia alla porta, pronti a riprendere il ballo nel di seguente.

DOTT. ATTILIO BIANCHI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale **Il Friuli**
 Udine - Via della Prefettura, N. 6.

VERA, UNICA ED INDISPENSABILE TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

di OTTAVIO GALILEI via Beravigli, Milano

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filippuzzi) farmacisti, **Corizza**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontotti, **Trisasse**, Farmacia C. Zanetti, G. Saravalle, **Zara**, Farmacia N. Andriolo, **Trento**, Giopponi Carlo, Frizzi C., Santoni, **Spilato**, Albinio, **Gras**, Grablitz, **Flume**, G. Prodrum, **Jachet**, **5 Milano**, Stabilimento O. Erba, via Marsala n. 5, 5 via Soccorso-Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; **Roma**, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante credenza popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo una lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da se stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti cerretani mette in commercio. Come lo stesso nome l'indica la nostra TELA è un OLEOSTEARATO che contiene i principi dell'ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, del Pireneo. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI, prodotto da caduta o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Paracetum Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifera della Singensis-Superfla*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del Chimico-Batistich, che poté isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e della sua particolare attività in varie malattie. In pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di un OLEOSTEARATO, il quale dovesse avere ben determinata ed utile applicazione terapeutica. Fu nostro scopo di riprodurre il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterata, ma attiva dovesse avere i principi dell'ARNICA. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido successo mediante un processo speciale ed un apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

Ne deriva quindi che i signori medici ed i consumatori non trovando uguale alla nostra la tela all'Arnica d'altri laboratori o quella falsificata mediante una goffa e pericolosa imitazione, la respingono sempre e non accettano che quella direttamente acquistata da noi, o che riconoscono per vera dalla nostra marchio di fabbrica.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei reumatismi, nei dolori alla spina dorsale, nelle malattie delle reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le contusioni, ferite, negli indurimenti della pelle, nell'abbassamento dell'utero, nella leucorrea, ecc. E pure indispensabile per i dolori provenienti da gotta e dolori artritici, malattie del piedi, e di ha tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accolta e suggerita dal medici e saranno ben giustificati se non cesseranno mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.

PREZZO: L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di cent. 25; L. 1.50 rotolo di cent. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, colla giunta di cent. 20 ogni rotolo.

Napoli, il 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galilei. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa TELA ALL'ARNICA, volli anch'io provarla e giudicare della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta TELA ALL'ARNICA mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale poté ridonarmi la primiera mia salute già tanto deperita. — Suo devotissimo INNOCENZO MASEGALLA.

Stabilimento Farmaceutico
 chimico Industriale

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

GRAN SUCCESSO

Le seguenti preparazioni si raccomandano col solo loro nome in tutte le famiglie. Avviso a chi vuol conservare, ristabilire e recuperare il più prezioso fra i doni dell'esistenza,

LA SALUTE

Polveri polmonari Pappi, rimedio contro le tossi e raucedini, un pacchetto L. 1.00

Soluppo d'Abete bianco, rimedio contro le malattie di petto, bronchiti, catarrhi, pneumoniti croniche, ecc. una bott. L. 2.00

Scopolio di Salsolite, rimedio contro il dolore di denti, 2.00

Scopolio di Salsolite, rimedio contro il dolore di denti, 2.00

Acqua Anasterina, rimedio per conservare, rinforzare e pulire le gengive e la dentatura L. 2.50

Elisir Coca, rimedio tonico, contro le languidezze di stomaco L. 1.50

Soluppo di china ferruginosa, rimedio contro l'anemia, la clorosi, le debolezze di stomaco L. 1.50

Il nuovo Gloria, il più gustoso degli aperitivi fino ad oggi conosciuti L. 2.50

Essatto Tamarindo Filippuzzi, rinfrescante e blando purgativo Bott. da 1/2 L. 0.75

Polveri disinfettanti per i cavalli, rimedio contro le tosse, le tosse par infiammazioni, nonché rinomati, ecc. per la tosse L. 1.50

Altre a questo specialità di esclusiva preparazione del stabilimento vanno notate le seguenti genuine specialità delle fabbriche nazionali ed estere, ossia la Farina Lattea Nestlé, miracoloso alimento per bambini, il rinomato Olio di Morlacca, di Terranova e Norvegia, Saponi e profumerie igieniche delatissime, nonché un completo assortimento di apparati chirurgici, strumenti ortopedici, oggetti di gomma.

Acque minerali delle più reputate fonti italiane, francesi e tedesche

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI
 PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei tendini, gambe e velle glaudole. Per mollette, vescicanti, cappelletti, puntine, formelle, giurda, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1879, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Vendesi all'ingrosso presso l'inventore Pietro Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia Azimonti ora Catrelli, Cordusio, 28.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
 mezzina » 2 » » 3.50
 piccola » 1 » » 2.—

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.
 NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Reale Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente
 le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinarie del chimico-farmacista Azimonti Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfiture e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alla reni, gonfiata ed acqua alle gambe prodotta dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore.
 Deposito in UDINE presso la Farmacia Rosero e Sandri dietro il Duomo.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

Chilo 1000 (libb.) 1 Chilo

20 TRIFOGLIO comune pratense L. 180.— L. 1.90

Seme puro e genuino, grano ben nutrito, garantito dal gronco.

25 TRIFOGLIO incarnato 60.— » 0.70

Il più precoce dei Trifolii si semina anche in Primavera.

5 TRIFOGLIO ladino biancovero Lodigiano (seme pulito) — » 8.—

Mi permettano i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altra erba gramineacea fornisce un latte buonissimo ed un burro puro buono.

Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno e cresce bene in tutti i suoli.

La medesima qualità in bulla costa L. 100 al quintale.

15 TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Oludese 400.— » 4.25

Questi è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olinda. La vegetazione ne è però molto più bassa.

15 TRIFOGLIO ladino nero o bruno d'Alaska 400.— » 4.25

20 TRIFOGLIO giallo delle Alpi 350.— » 3.75

20 ERBA Medica o Spagna 1.ª qualità 160.— » 1.75

45 LUPINELLA o sarno fieno (arocetta) 140.— » 1.60

Seme sguaiata; pianta per accelerazione degli calceari.

25 SULLA 1.ª qualità (seme sguaiata) — » 6.—

Lupina pianta che resiste alle più forti siccità. — E proprio dei paesi caldi, e si addice benissimo a terre sterili e ghiosse.

Il detto seme col guasco costa L. 70 circa al quintale.

60 LOZZO o PAJETTON (Lolium italicum) 60.— » 0.70

Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si faiea fino ad otto volte all'anno.

Specialità in sementi da cereali e da orto garantite ed a prezzi convenienti.

Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. Augusto Pavesani Udine, Via della Prefettura n. 6.

ALLEVATORI DI BOVINI!



di Bovini!
 ALLA FARMACIA
 DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti utili alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ma poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale, progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Avvisi a prezzi modicissimi

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE

Opere di propria edizione:

PARI: *Principi teorico-sperimentali di Eto-parassitologia*, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate — L. 2.50.

VITALE: *Un'eccezione intorno a noi* seguito alla Storia di un Zolfanone, un volume di pagine 378, L. 2.25.

D'AGOSTINI: (1797-1870) *Ricordi militari del Friuli*, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 4.00.

ZORUTTI: *Poesie edite ed inedite* pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

LA PUBBLICITA' GENERALE ITALIANA

si fa premura di rendere avvisati i sottoscrittori di qualsiasi fosse fosse anche a più richiesta di avere acquistato dal celebre Chimico E. SALVI la specialità.

IL RICOSTITUENTE SALVI

che è per eccellenza depurativo del sangue.

Dotto *Ricostituente*, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è ottimo inoltre per combattere le febbri più ostinate.

Trascuriamo alcuni certificati dai quali il pubblico potrà facilmente rilevare l'utilità del *Ricostituente*.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere il timbro E. S. e la firma dell'inventore, nonchè quella del Direttore della Pubblicità Generale Italiana. Prezzo della bottiglia L. 5 — aggiungendo 50 centesimi si spedisce franca di porto in tutto il Regno.

Dirigere domande col relativo importo alla Pubblicità Generale Italiana via SS. Apostoli 8 - Roma - angolo Corso 259.

CERTIFICATI

Ilmo Sig. Direttore della Pubblicità Generale Italiana.

Ricevo la bottiglia del *Ricostituente Salvi* da V. S. inviata e che ho sperimentato in una occasione tosse che da tanto tempo mi travagliava. Talo è stata la efficacia di questo rimedio che in pochi giorni fui totalmente liberato dal mio incomodo.

Tanto lo partecipo per sua norma e per dovere di gratitudine, mentre ho il piacere di salutata distintamente.

Dev. mo suo

Comm. P. Calozzo

Capo Divisione al Ministero d'Agricoltura e Commercio

Caro Signore

La ringrazio della boccetta del *Salvi* di cui ho sperimentato con vantaggio il contenuto.

Sig. M. Penco, Roma

Conte Carlo Nicotri

Segretario Generale del Consiglio di Stato

Sig. Salvi

Affetto da forte bronchite ho fatto uso per curarla del suo *Ricostituente* che in pochi giorni mi ha riportato in perfetta salute. Le faccio quindi i miei ringraziamenti ed encomi per il suo umanitario ritrovato, mi credi

Suo Dev. mo

Vanni Giuseppe

addetto alla Casa Reale

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCOTTO

VIA MEROATOVECCIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI